

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

14^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2004 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2004-2006
(n. 2513)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2004) (n. 2512)

IN SEDE CONSULTIVA

I N D I C E

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

(2513) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006*

(2512) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)*

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

– GIRFATTI (FI) *relatore, per le parti di competenza, sui disegni di legge nn. 2513 e 2512* ..Pag. 3

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

(2513) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006*

(2512) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)*

(Esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE:

– GRECO (FI) Pag. 10, 12, 13 e *passim*

BEDIN (Mar-DL-U) 13, 22

CICCANTI (UDC) 11

COVIELLO (Mar-DL-U) 11, 12, 13 e *passim*

DE ZULUETA (DS-U) 19

GIRFATTI (FI), *relatore, per le parti di competenza, sui disegni di legge nn. 2513 e 2512* 22

* MANZELLA (DS-U) 10, 19, 22

MORSELLI (AN) 22

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 13

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

Presidenza del vice presidente GIRFATTI

I lavori hanno inizio alle ore 13.

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006.

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore, per le parti di competenza, sui disegni di legge nn. 2513 e 2512.* L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2513 e 2512, sui quali riferirò io stesso.

In occasione della nostra prima riunione operativa desidero formulare preliminarmente un augurio di buon lavoro a tutti i componenti della 14^a Commissione, Politiche dell'Unione europea, costituitasi ieri, che potrà dare un impulso sempre maggiore all'attività del Parlamento nazionale in ambito europeo.

Onorevoli colleghi, il Governo, nella relazione introduttiva, sottolinea la rigidità della legge finanziaria che ha presentato. Questa tiene conto degli effetti che l'attacco terroristico dell'11 settembre ha riversato sull'economia mondiale, e quindi su quella europea e italiana: le previsioni macroeconomiche sono state ridimensionate, il ciclo economico è stato costantemente rivisto al ribasso, l'incertezza è ormai caratteristica fondamentale delle aspettative degli operatori e delle famiglie. I criteri cui dunque si è ispirato il Governo intendono assicurare stabilità, crescita ed equità nell'azione amministrativa, da un lato; il perseguimento degli obiettivi concordati con l'Unione europea, considerato il peggioramento e l'evoluzione nell'interpretazione applicativa del Patto di stabilità e crescita, dall'altro.

Viene contestualmente presentata la nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria, il quale riferisce puntualmente sulle variazioni intervenute nel quadro macroeconomico di riferimento e nel conseguente quadro tendenziale. La manovra correttiva è complessivamente quantificabile in circa 16 miliardi di euro, da reperire sia con gli strumenti previsti dalla legge in esame, sia con quelle previsti

dal decreto legge in materia di sviluppo dell'economia e di correzione dei conti pubblici.

Specificatamente, al Titolo I, che reca disposizioni di carattere finanziario, l'articolo 1 fissa il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario per il triennio 2004 - 2006.

Per quanto concerne il Titolo II (disposizioni in materia di entrata), gli articoli 2 e 3 prevedono la proroga delle misure di agevolazione in materia fiscale per il settore agricolo.

Al Titolo III (disposizioni in materia di spesa) il Capo I riguarda le spese delle amministrazioni pubbliche. L'articolo 4, relativo alle università e ai grandi enti pubblici di ricerca, ribadisce, ai commi 1 e 2, come questi concorrano alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2004-2006. È previsto che l'incremento annuo del fabbisogno finanziario non sia superiore al fabbisogno determinato a consuntivo nell'esercizio precedente per i principali enti di ricerca. L'articolo 5 istituisce un fondo di riserva di 1.200 milioni di euro per eventuali esigenze di proroga delle missioni internazionali di pace. L'articolo 6 prevede l'estinzione dei debiti pregressi contratti dal Ministero dell'interno e delle anticipazioni effettuate per spese di giustizia da Poste italiane S.p.A. fino al 31 dicembre 2002, per una spesa di 823 milioni di euro. L'articolo 7 determina gli importi dell'IVA da rimborsare alle Regioni a statuto ordinario e agli enti locali (ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della legge 7 dicembre 1999, n. 472, e dell'articolo 6, comma 3, della legge 23 dicembre 1999, n. 488), in base al lordo delle quote dell'IVA spettanti alle Regioni a statuto ordinario secondo la normativa vigente. L'articolo 8 istituisce, nello Stato di previsione del Ministero degli affari esteri, un fondo per i consumi intermedi degli uffici all'estero. L'articolo 9 riguarda gli oneri derivanti dagli articoli 3 e 4 della legge 14 dicembre 2000, n. 376, sulla Commissione per la vigilanza e il controllo sul *doping* e sulle prestazioni di laboratorio per il controllo sanitario dell'attività sportiva; questi sono rideeterminati in 3,5 milioni di euro a carico di apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero della salute.

Il Capo II riguarda gli oneri di personale. L'articolo 10 quantifica gli oneri a carico del bilancio statale derivanti dalla contrattazione collettiva nazionale, comprese le risorse da destinare alla contrattazione integrativa per il miglioramento della produttività comportanti incrementi nei limiti massimi dello 0,2 per cento, in complessivamente 1.030 milioni di euro per l'anno 2004 e 1.970 milioni di euro a decorrere dal 2005. L'articolo 11 conferma per l'anno 2004 il divieto per le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, e 70, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato. Sono previste deroghe, per motivate e indilazionabili esigenze di servizio e previo esperimento delle procedure di mobilità: a tal fine è costituito un apposito fondo nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze con uno stanziamento di 70 milioni di euro per il 2004 e di 280 milioni di euro a decorrere dal 2005. Per l'anno 2004, le citate amministrazioni possono

avvalersi di personale a tempo determinato, o con convenzioni ovvero con contratti di lavoro a progetto, nei limiti di spesa previsti dall'articolo 34 della legge 27 dicembre 2002, n. 289. L'articolo 12 contiene altre norme che specificano la portata applicativa delle indennità di impiego operativo, dell'assegno di confine, delle indennità di missione. L'articolo 13 prevede l'istituzione del Dipartimento nazionale per le politiche antidroga, al quale sono trasferite le risorse finanziarie e umane connesse alle competenze già attribuite al Dipartimento per le politiche sociali e previdenziali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. L'articolo 14 prevede misure di razionalizzazione in materia di organizzazione scolastica: riduzioni in materia di esoneri e semiesoneri dall'insegnamento dei collaboratori dei dirigenti scolastici, rafforzamento delle norme in materia di riconversione del personale soprannumerario, trasferimento su posti di sostegno dei docenti appartenenti a classi di concorso in esubero in possesso del prescritto titolo di specializzazione.

Il Capo III concerne interventi in materia previdenziale e sociale. L'articolo 15 stabilisce per l'anno 2004 l'adeguamento dei trasferimenti dovuti dallo Stato, ai sensi dell'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88, a titolo di maggiore trasferimento all'INPS dal bilancio dello Stato, per la somma complessiva di 694,66 milioni di euro. L'articolo 16, al comma 1, stabilisce che, nei limiti delle risorse preordinate dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali nell'ambito del Fondo nazionale per le politiche sociali, lo Stato concorre al finanziamento delle Regioni che istituiscono il reddito di ultima istanza. Specifica inoltre, al comma 2, che a decorrere dal 1° gennaio 2004 e per un periodo di tre anni è previsto un contributo di solidarietà del 3 per cento sui trattamenti pensionistici i cui importi superino complessivamente un importo pari a trenta volte quello stabilito dall'articolo 38 dalla legge 28 dicembre 2001, n. 448, e rivalutato annualmente secondo le modalità stabilite dallo stesso articolo 38. L'articolo 17 prevede, per gli anni 2003 e 2004, relativamente ai contributi di assistenza sanitaria integrativa e di previdenza complementare, il limite di non concorrenza alla formazione del reddito di lavoro dipendente. Con l'articolo 18 sono elevati a 500 euro mensili gli assegni vitalizi, previsti dall'articolo 2 della legge 23 novembre 1998, n. 407, delle vittime del terrorismo.

Il Capo IV è relativo al finanziamento degli investimenti. La Sezione I riguarda gli interventi a sostegno dell'innovazione, delle tecnologie e delle comunicazioni. All'articolo 19 si prevede il riconoscimento, per il 2004, di un contributo statale pari a 150 euro per ciascun utente che acquisti o noleggi un apparecchio idoneo alla ricezione dei segnali televisivi in tecnica digitale terrestre (T-DVB) e di un contributo statale pari a 75 euro alle persone fisiche o giuridiche che acquistano o noleggiano o detengono in comodato un apparecchio di utente per la trasmissione o la ricezione a larga banda dei dati via Internet. L'articolo 20 concerne il finanziamento del Fondo per i progetti strategici nel settore informatico e per le iniziative destinate alla diffusione e allo sviluppo della società dell'informazione (autorizzazione della spesa di 79,5 milioni di euro per il 2004 e

di 80 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006) e interventi in materia di innovazione e tecnologie. L'articolo 21 prevede l'istituzione del Collegio d'Italia, fondazione con lo scopo di promuovere la scienza, l'arte e la cultura.

La Sezione II comprende gli interventi a sostegno del settore agricolo e del *made in Italy*. Nell'articolo 22 si dice che il 30 per cento delle disponibilità recate dall'articolo 4 della legge 23 dicembre 1999, n. 499 è assegnato allo Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per i corrispondenti capitoli di bilancio; è esteso il novero delle attività contro gli incendi boschivi previste nella legge 18 giugno 2002, n. 118; sono trasferite al bilancio del Ministero delle politiche agricole e forestali le risorse derivanti da finanziamenti revocati dal CIPE; è consentita la sospensione per non più di dodici mesi della riscossione dei contributi previdenziali dovuti dalle imprese agricole in situazioni eccezionali, calamità naturali ed emergenze di carattere sanitario. L'articolo 23 stabilisce che è approvato, entro il 28 febbraio 2004, il Piano nazionale della pesca e dell'acquacoltura. Con l'articolo 24 è istituito il Programma nazionale degli interventi nel settore idrico, di cui fanno parte, fra gli altri, gli interventi previsti nell'ambito degli Accordi di programma quadro per la tutela delle acque e per la gestione integrata delle risorse idriche. L'articolo 25 autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero delle politiche agricole e forestali, ad acquistare dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) le partecipazioni nella società per azioni «BUONITALIA». L'articolo 26 riguarda le risorse finanziarie di Sviluppo Italia S.p.A. relative agli interventi di cui alle delibere CIPE 4 agosto 2000, n. 90 e 2 agosto 2002, n. 62 che sono trasferite all'ISMEA. In base all'articolo 27 è assoggettata a tutela penale la denominazione d'origine dei prodotti. Secondo l'articolo 28, per potenziare le attività di controllo nelle operazioni doganali, sono istituite una centrale operativa doganale e una banca dati delle immagini. In base agli articoli 29 e 30, rispettivamente, l'Agenzia delle dogane può sottoscrivere con gli operatori convenzioni per una banca dati doganale che tuteli la specificità dei prodotti e si prevede l'istituzione dello «sportello unico doganale». L'articolo 31 prevede che il Ministero degli affari esteri possa concedere in comodato gratuito locali di proprietà demaniale all'estero che ospitano rappresentanze diplomatiche. In base agli articoli 32, 33 e 34 presso il Ministero delle attività produttive sono istituiti il Fondo per la realizzazione di una campagna promozionale straordinaria a favore del *made in Italy*, il Comitato nazionale anti-contraffazione per il monitoraggio delle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale e industriale e, in collaborazione con la società E.U.R. S.p.A., l'Esposizione permanente del *design* e del *made in Italy*. Con l'articolo 35 presso l'Istituto per il Commercio con l'estero o le rappresentanze diplomatiche e consolari sono istituiti uffici di consulenza per la tutela del marchio *made in Italy*. L'articolo 36 traspone in norma italiana il combinato disposto delle norme comunitarie in materia di contraffazione e introduce nella definizione di «merce che viola un diritto di proprietà intellettuale» i concetti di «merce

contraffatta» e «merce usurpativa» (la normativa comunitaria richiamata comprende il Regolamento (CE) n. 40 del 94 del Consiglio (marchio comunitario), il Regolamento (CE) n. 6 del 2002 del Consiglio, il Regolamento (CEE) n. 1768 del 1992 del Consiglio, il Regolamento (CEE) n. 1610 del 1996 del Parlamento europeo e del Consiglio, il Regolamento (CEE) n. 2100 del 1994 del Consiglio, i Regolamenti (CEE) n. 2081 del 1992 del Consiglio e (CE) n. 1439 del 1999, il Regolamento (CEE) n. 1576 del 1989). L'articolo 37 apporta modifiche alla normativa vigente in materia di proprietà industriale al fine di provvedere a una maggiore tutela del *design* italiano (fra le altre, è da segnalare l'introduzione, all'articolo 15, comma 1, della legge 12 dicembre 2002, n. 273, della lettera *h-bis*) che introduce criteri di reciprocità, nei limiti consentiti dalla normativa comunitaria, per il riconoscimento della proprietà industriale tutelata da Paesi extracomunitari e per l'attivazione di strumenti di tutela). L'articolo 38 stabilisce le sanzioni in caso di merci che violano un diritto di proprietà intellettuale. L'articolo 39 prevede l'incremento del Fondo previsto dalla legge n. 949 del 1952 per il sostegno ai processi di internazionalizzazione delle imprese artigiane e dei consorzi *export* ad esse collegati.

La Sezione III comprende: disposizioni in materia di protezione civile (estensione obbligatoria del rischio calamità naturali alle nuove polizze che garantiscono i fabbricati privati contro l'incendio) (articolo 40); l'istituzione di un Fondo finalizzato alla costituzione di garanzie sul rimborso dei prestiti fiduciari concessi dalle aziende e dagli istituti di credito agli studenti capaci e meritevoli (articolo 41); la chiusura del contenzioso relativo alle agevolazioni gestite da Sviluppo Italia (articolo 42); l'istituzione, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di un Fondo speciale per l'incentivazione della partecipazione dei lavoratori nelle imprese, in sostegno di programmi per l'attuazione di accordi sindacali o statuti societari. Le modalità di gestione di detto Fondo vengono successivamente adeguate mediante decreti del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sulla base di accordi interconfederali o di avvisi comuni tra le parti sociali, anche in attuazione degli indirizzi dell'Unione europea (articolo 43); una deroga all'articolo 24 della legge finanziaria per l'anno 2003 per l'acquisto di beni e servizi da parte della CONSIP S.p.A. (articolo 44); la proroga di un anno per la durata dell'operatività della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani (articolo 45); la proroga al 30 ottobre 2005 dei termini indicati dall'articolo 4, comma 14, del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372, recante «Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento»; le Autorità competenti definiscono conseguentemente i propri calendari delle scadenze per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale (articolo 46).

La Sezione IV, all'articolo 47, attribuisce un rifinanziamento di 2700 milioni di euro, per l'anno 2007, al Fondo per le aree sottoutilizzate.

Nella Sezione V sugli investimenti, l'articolo 48 reca disposizioni in materia di finanziamento di opere pubbliche, prevedendo per le infrastrut-

ture presentanti un potenziale ritorno economico che la richiesta di assegnazione di risorse al CIPE venga accompagnata da una analisi costi benefici e da un piano economico-finanziario che indichi le risorse utilizzabili e i proventi derivanti dall'opera. L'articolo 49 reca disposizioni in materia di infrastrutture: l'esecutore dei lavori deve costituire una garanzia fideiussoria del 10 per cento dell'importo degli stessi; il Registro italiano dighe provvede all'approvazione dei progetti delle opere di derivazione dai serbatoi e di adduzione all'utilizzazione, comprese le condotte forzate. L'articolo 50 autorizza i limiti di impegno di cui alla tabella 1 allegata, al fine di agevolare lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione. L'articolo 51 prevede interventi nel settore dell'editoria: alle imprese editrici di quotidiani e periodici iscritte al Registro degli operatori di comunicazione è riconosciuto un credito di imposta pari al 10 per cento della spesa per l'acquisto della carta utilizzata nell'anno 2004; si specificano i criteri per l'inclusione o meno alla concessione del credito di alcune tipologie di spesa; l'efficacia di tale articolo è subordinata all'autorizzazione delle competenti autorità europee. L'articolo 52 prevede l'istituzione di un fondo presso l'Istituto per il credito sportivo, alimentato con il versamento da parte del CONI dell'aliquota del 3 per cento sugli incassi lordi dei concorsi pronostici, per l'erogazione di contributi sugli interessi dei mutui anche se accordati da altre aziende di credito e dalla Cassa depositi e prestiti per le finalità istituzionali.

Il Capo V riguarda disposizioni in materia di privatizzazioni. Scopo principale dell'articolo 53 è la razionalizzazione nel processo di attuazione delle dismissioni dei titoli azionali detenuti dallo Stato.

Il Titolo IV detta le norme finali. L'articolo 54 quantifica le dotazioni dei fondi speciali per il finanziamento di provvedimenti legislativi che potranno essere approvati nel triennio 2004-2006 (tabelle A e B per il fondo speciale sulle spese correnti e su quelle in conto capitale) e le somme da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 2004 e del triennio 2004-2006, per quanto riguarda le leggi di spesa a carattere permanente i cui stanziamenti annui sono determinati con la legge finanziaria su base triennale (tabella C). L'articolo 55 detta disposizioni in materia di copertura finanziaria.

Prima di concludere la mia relazione, ritengo doveroso esprimere il mio più ampio consenso e quello del Gruppo di Forza Italia per avere il Governo, con una manovra veramente coraggiosa ed innovativa, affrontato ed avviato a soluzione gran parte dei problemi economici e sociali del nostro Paese.

Propongo, pertanto, il seguente rapporto sui provvedimenti in titolo: «La 14^a Commissione Politiche dell'Unione europea, rilevando che la manovra di bilancio, pur tenendo conto della congiuntura economica sfavorevole, rispetta i vincoli dettati dal Patto di stabilità e crescita; valutando positivamente che essa contiene misure di riforma strutturale, in linea col processo in atto nell'Unione europea, che ha iniziato lo studio di un Piano europeo per la crescita; ritenendo opportuno che il Governo ponga in essere gli interventi che garantiscano un tasso di crescita del PIL reale al-

meno nell'ordine del 2 per cento già a partire dal 2004 e una più veloce riduzione del debito pubblico; auspicando inoltre che il Governo, in materia di impiego, persegua prioritariamente l'obiettivo della crescita del tasso di occupazione, nel settore sia pubblico che privato, allineandosi ai valori fissati dal Consiglio europeo di Lisbona; considerato che con le misure introdotte dal presente provvedimento e dal decreto-legge in materia di sviluppo dell'economia e di correzione dei conti pubblici l'Italia riuscirà a contenere il *deficit* al di sotto della soglia del 3 per cento, redige, per quanto di competenza, un rapporto favorevole».

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2512 e 2513 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,45.

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

Presidenza del presidente GRECO

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2513 e 2512, sospeso nella seduta del 9 ottobre 2003.

Dichiaro aperta la discussione sui disegni legge nn. 2513 e 2512, per le parti di competenza.

MANZELLA (DS-U). Signor Presidente, vorrei porre preliminarmente una questione. Poco fa in Aula il Capogruppo del Gruppo DS-U, a nome di tutta l'opposizione, ha sollevato una grave questione relativa al dibattito in corso sulla manovra finanziaria. Fino a questo momento, il disegno di legge delega in materia pensionistica è assolutamente indeterminato. Il preannunciato emendamento governativo non è attualmente disponibile. Si susseguono dichiarazioni al riguardo da parte del Governo, ad opera dei suoi vari rappresentanti (il Ministro del lavoro, il Ministro dell'economia), ma fino ad ora il Parlamento non ha avuto contezza precisa del contenuto sia qualitativo, sia quantitativo dell'emendamento in questione.

Nella scorsa seduta il relatore Ciccanti ha rilevato un legame solo politico del disegno di legge in materia pensionistica con la manovra finanziaria. Io mi permetto di sottolineare, invece, che questa indeterminatezza non rappresenta un vizio attinente soltanto ad un rapporto politico, ma è un vizio di tipo strutturale. Nel momento in cui la Commissione europea, per il tramite del commissario Solbes, e gli analisti nazionali e comunitari vedono nel provvedimento in questione un elemento che colora e rende o no accettabile la manovra finanziaria del nostro Paese per il 2004, è dif-

ficile dare solo una valenza politica e non anche tecnico-finanziaria e strutturale al provvedimento medesimo.

Comunque, in Assemblea è stata sollevata un'eccezione da parte di tutti i Gruppi dell'opposizione e ad essa dobbiamo rifarci anche in questa sede, non certo con intenti impeditivi, ma tenendo conto che, se la qualificazione della manovra non verrà chiarita di fronte al Parlamento e al Paese in termini ragionevoli, sarà difficile procedere nei nostri lavori.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, nel dichiarare che condivido pienamente il rilievo mosso dal senatore Manzella, vorrei aggiungere un'ulteriore osservazione. Il Presidente della Commissione lavoro ha interpellato il Presidente del Senato in ordine alla qualificazione del disegno di legge in materia pensionistica come collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2004; di fatto, è stato presentato in questo modo dal ministro Tremonti. Il Presidente del Senato non ha ancora dato una risposta, riservandosi di approfondire la questione.

Per quanto ci riguarda, tale provvedimento concerne il rapporto del nostro Paese con l'ECOFIN per la revisione degli impegni assunti negli scorsi anni in tema di correzione delle politiche di bilancio. Si tratta di un problema fondamentale. Siamo consapevoli del fatto che, nel momento in cui affrontiamo l'esame della finanziaria e del disegno di legge di bilancio, nonché del decreto-legge sulla finanza pubblica e del provvedimento sulle pensioni, sia importante valutare tale aspetto per rispondere agli impegni assunti dal Ministro dell'economia in sede ECOFIN. CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, colgo l'occasione per ribadire quanto ho già affermato nella relazione introduttiva al decreto-legge n. 269, recante disposizioni per la correzione dell'andamento dei conti pubblici.

La manovra finanziaria si esplica su tre filoni: la riforma previdenziale, il decreto-legge in materia di finanza pubblica e la finanziaria. I provvedimenti che hanno rilievo ai fini dei saldi - è stato già detto - sono il decreto-legge e il disegno di legge finanziaria. Vorrei far rilevare che il disegno di legge recante la riforma previdenziale è un atto già «collegato», tecnicamente, alla finanziaria dell'anno scorso. Si tratta, quindi, di un provvedimento *in itinere*, già discusso alla Camera dei deputati ed ora all'esame della competente Commissione del Senato. L'emendamento di riforma previdenziale di cui si parla, si inserisce in un procedimento innervato su atto legislativo in corso, che non ha nulla a che vedere con il binario assegnato alla discussione della finanziaria e dei provvedimenti finanziari.

È politicamente «collegato» non l'emendamento che si sta aspettando, ma l'intero contesto legislativo che tratta della riforma previdenziale. L'emendamento sconta anche un sistema di relazioni sociali che ha avuto un momento di frizione con la dichiarazione dello sciopero del prossimo 24 ottobre, manifestazione a cui ovviamente il Governo presta la massima attenzione. Tra le altre cose, si prevede un attento esame critico dell'emendamento stesso; pertanto, se si chiede al Governo di considerare le richieste dei sindacati in ordine alla riforma pensionistica, perché

poi ci si lamenta se l'Esecutivo rimane in attesa di quello sciopero? Mi sembra che ci sia una notizia di agenzia, di qualche minuto fa, secondo la quale il ministro Maroni afferma che bisognerà aspettare il 5 novembre per parlare di quell'emendamento. Si tratta, a mio avviso, di una risposta coerente ad una manifestazione che è stata proclamata al buio. Se l'emendamento non è stato presentato cosa si contesta? Questo sul piano metodologico rappresenta un sistema di relazioni sfilacciato.

Allora, se il Governo risponde con un atteggiamento di attesa e di valutazione di quanto succede mi sembra che ciò sia in linea con quanto si chiede, posto che sul piano del nostro stretto interesse i provvedimenti legislativi di cui ci stiamo occupando hanno solo una connessione politica, non di natura tecnica.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Lei ha notizia che il provvedimento è stato varato dal Consiglio dei ministri? C'è un deliberato del Consiglio dei ministri? Se così è, il Parlamento ha il diritto e il dovere di esserne messo a conoscenza.

PRESIDENTE. I rilievi e le osservazioni che si stanno facendo, sottosegretario Ventucci, sono di sua stretta pertinenza. In questo momento si sta discutendo in via preliminare se passare all'esame del disegno di legge finanziaria oppure attendere di avere spiegazioni dal Governo circa un eventuale deliberato, come diceva il senatore Coviello, che il Governo avrebbe adottato in materia previdenziale.

Poiché, come giustamente diceva il senatore Manzella, questo provvedimento va ad incidere profondamente anche sulla manovra finanziaria al nostro esame, compresi i profili comunitari, vorremmo sapere se c'è un legame tecnico tra i vari testi.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, noi vorremmo sapere se c'è stato un deliberato del Consiglio dei ministri e se il Ministro dell'economia lo ha già presentato all'ECOFIN che lo sta valutando. In un'intervista pubblicata oggi Solbes afferma che la Commissione europea non ha ancora chiuso l'analisi sulla materia previdenziale in Italia. Quindi c'è un documento che viene analizzato dall'Unione europea; dobbiamo vedere come incide sul complesso della manovra finanziaria.

Tale decisione attiene anche all'impegno del nostro Governo nei confronti dell'Unione europea, perché i parametri sono stati modificati in considerazione dell'introduzione della riforma delle pensioni. Per questo c'è stata la presentazione del documento relativo alla riforma delle pensioni, per rendere più accettabili le inadempienze sul debito pubblico che nel 2005 avrebbe dovuto essere pari al 100 per cento rispetto al prodotto interno lordo; così però non sarà e sembra che questo rapporto sarà raggiunto solo nel 2007. Il *décalage* del debito pubblico non è quello approvato in precedenza. Pertanto, non si tratta soltanto di un problema politico ma del rispetto degli impegni del nostro Paese nei confronti dell'Unione europea.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Vengo adesso da una riunione con il ministro Tremonti e la maggioranza per rispondere al Presidente del Senato sul dilemma causato – lo dico senza peli sulla lingua – dallo stesso Ministro e dalla prima pagina della relazione che accompagna il decreto-legge. Giustamente i colleghi hanno chiesto se il provvedimento è collegato alla finanziaria. Così non è, e ci sarà una lettera che chiarirà al Presidente del Senato che le cose non stanno così. Ciò non toglie, però, che ogni atto che incide sui conti pubblici debba passare per l'ECOFIN e il Ministro ha già tracciato le linee essenziali su cui si baserà l'emendamento in materia previdenziale. I tempi evidentemente sono correlati e stretti in relazione all'approvazione della legge finanziaria.

Il 13 novembre è previsto il passaggio della legge finanziaria dal Senato alla Camera. Il 14 novembre, cioè il giorno successivo, questo emendamento sarà portato in Aula o in Commissione.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Quindi tutto si svolgerà alla Camera e verrà sottratta la discussione a questo ramo del Parlamento.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Mentre la Camera discuterà la finanziaria, noi affronteremo la materia previdenziale; quando la legge finanziaria tornerà al Senato, invieremo all'altro ramo del Parlamento il provvedimento sulle pensioni. Quindi, entro il 31 dicembre avremo il pacchetto completo. I due provvedimenti sono però tecnicamente distinti, pur essendo connessi da un punto di vista politico.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). La fantasia di questo Ministro del tesoro è veramente degna di rilievo!

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. L'innovazione è sempre positiva, quindi il suo lo ritengo un apprezzamento. Sono tempi particolari, l'importante è che non si vada oltre il limite previsto del 31 dicembre.

PRESIDENTE. Credo che la risposta del Sottosegretario sia stata più che soddisfacente, perché coincide con il chiarimento già dato dal relatore. Si tratta di due provvedimenti che seguono due binari distinti, anche se alla fine ci sarà una valutazione di merito complessiva, perché vedremo come queste disposizioni andranno ad incidere sulla manovra finanziaria.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, colleghi, siamo di fronte ad una manovra di bilancio che presenta ancora troppe misure *una tantum*, un percorso di abbattimento del *deficit* strutturale timido e un cammino sulla strada della riduzione del debito poco coerente.

Sono queste le tre critiche principali rivolte dal commissario europeo agli affari economici e monetari, Pedro Solbes, alla manovra finanziaria

italiana. Il commissario definisce «incoraggiante» il fatto che il *deficit* italiano si mantenga al di sotto del 3 per cento quest'anno ed il prossimo anno. Si tratta, però, di una constatazione basata sulle proiezioni fatte dal nostro Governo di un indebitamento netto del 2,5 per cento nel 2003 e del 2,2 per cento nel 2004 (anche se è più probabile che per il 2004 tale percentuale sarà del 2,4). Questo tuttavia – ha precisato il commissario Solbes – non nasconde il fatto che il ricorso a misure *una tantum* è tuttora troppo ampio e ciò comporta rischi importanti per il bilancio e per il futuro dell'Italia.

In effetti, il miglioramento della posizione di bilancio epurata dagli effetti del ciclo è inesistente quest'anno e il prossimo e non centerà l'obiettivo di un calo dello 0,5 del PIL, fissato dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea. Si tratta di una lacuna che genera particolare preoccupazione alla luce dell'alto debito italiano. Questo è il punto della manovra di bilancio meno coerente con gli impegni e i programmi dell'Unione europea.

Il cammino di riduzione del debito è meno ambizioso rispetto a quello prospettato dal programma di stabilità dell'anno scorso, con il quale si prevedeva di scendere al 105 per cento rispetto al PIL nel 2003, al 100,4 per cento nel 2004, per planare sotto il 100 per cento nel 2005. Ora, le previsioni sono invece di una curva di rientro molto più lunga, che vede il debito al 106 per cento nel 2003, al 105 per cento nel 2004, al 103 per cento nel 2005 e sotto il 100 per cento solo nel 2007. Tutto ciò, come ho già detto, è in contrasto con le indicazioni che l'ECO-FIN ha dato il 21 gennaio 2003 sul programma di stabilità italiano, che avevano chiaramente stabilito che il passo della riduzione del debito del nostro Paese dovesse essere significativamente più veloce.

Il ministro Tremonti e il Governo nel suo insieme affermano che l'Italia è in buona compagnia, che ci sono Paesi dell'Unione europea – come la Francia e la Germania (ma questo vale in parte anche per l'Italia) – che possiamo chiamare «Paesi cicala», dove i Governi hanno preferito sfondare il *deficit* nella convinzione di favorire la ripresa attraverso la maggiore spesa pubblica, e poi ci sono i «Paesi formica» (in genere più piccoli, ad eccezione della Spagna), che invece stanno andando decisamente verso il pareggio di bilancio. Questo iscriverci alla compagnia dei «Paesi cicala» non giustifica le scelte del nostro Governo, perché la differenza fondamentale fra l'Italia e Paesi come la Francia e la Germania sta nel rapporto debito pubblico/PIL. Inoltre, Francia e Germania hanno recentemente avviato un piano di riforme strutturali anche per lo Stato sociale e, soprattutto, hanno un sistema di infrastrutture fisiche e immateriali (ricerca e sviluppo, in particolare) molto più forte del nostro. Quindi il paragone non tiene.

Il paragone non tiene nemmeno se consideriamo che la spesa pubblica orientata dalla manovra finanziaria è pari ad appena 5 miliardi di euro e deve servire ad allentare i vincoli che l'economia italiana incontra sul piano delle infrastrutture, dell'istruzione, della ricerca, dell'innovazione, nonché ad accrescere il reddito disponibile di un'ampia fascia di

famiglie. Credo che con questo tipo di investimenti così «spalmati» l'Italia non si avvicinerà alle posizioni favorevoli di Francia e Germania, che ho prima ricordato.

La preoccupazione, poi, è aumentata dal fatto che in questo periodo sta crescendo il differenziale dell'inflazione tra Italia ed Unione europea; ciò riduce ulteriormente la nostra competitività.

La Nota di aggiornamento al DPEF 2004-2007, presentata il 30 settembre scorso (che rappresenta il quarto pacchetto di discussione relativo al nostro futuro finanziario), ha confermato il tasso d'inflazione al 2,9 per cento, quindi molto al di sopra della media europea. Nemmeno da qui arriverà un vantaggio in termini di competitività per il nostro Paese.

Ma la questione del debito pubblico è quella centrale e ritengo che su di essa si appunterà il giudizio della Commissione europea per la valutazione finale degli strumenti di governo della nostra economia, anche se, come è stato poc'anzi sottolineato, la suddivisione della manovra di quest'anno in tre diversi strumenti finanziari rende assai difficile lo svolgimento di un lavoro coerente da parte del Parlamento e nel contempo rende meno trasparente la posizione dell'Italia rispetto ai programmi e agli impegni assunti in sede europea.

Ho citato i tre provvedimenti che in parte sono già all'esame del Parlamento, in parte – come ci ha detto il sottosegretario Ventucci – lo saranno in seguito, ma credo non vada dimenticato, in questa sede, il quarto elemento di valutazione, che ci è offerto dal rendiconto dello Stato e dall'assestamento di bilancio. Da questi provvedimenti emerge che le entrate tributarie per il 2003 sono risultate inferiori di quasi 10 miliardi di euro agli incassi stimati nel bilancio di previsione. Tale dato è tanto più significativo se si calcola che la previsione originaria includeva l'effetto dei condoni, stimato in 5 miliardi di euro e poi corretto in 8 miliardi di euro, portando il gettito a consuntivo addirittura a 13 miliardi di euro. Ciò significa che l'effettiva entità del buco nelle entrate per il 2003 è di circa 18 miliardi di euro: un valore superiore a quello della manovra per il 2004, che è pari a 16 miliardi di euro. Anche questo è un elemento che desta gravi preoccupazioni.

Per quanto riguarda le pensioni, ho ascoltato attentamente il dibattito che si è svolto poco fa. Non entro nel merito, ma voglio ricordare – lo hanno già fatto sia il senatore Manzella sia il senatore Coviello – che, presentandola al Senato in veste ufficiale in Aula, il ministro Tremonti ha definito la manovra sulle pensioni come parte integrante della manovra economica di quest'anno: quindi, non si tratta solo di un collegamento politico. È tuttavia risultato evidente che la manovra sulle pensioni è rinviata al 2008, cioè a quando ci sarà un Governo dell'Ulivo, che certamente cambierà tale riforma. Questa manovra serve solo come effetto annuncio per far uscire dal pubblico impiego e dal settore privato centinaia di migliaia di persone, danneggiando fortemente il bilancio pubblico oltre ai bilanci delle aziende che devono pagare il trattamento di fine rapporto, ma serve anche a garantirsi una qualche benevolenza da parte della Commissione europea e delle Agenzie di *rating* finanziario. Infatti, senza questa

prospettiva anche il *rating* del debito pubblico sarebbe declassato e avremmo un ulteriore elemento di appesantimento dei nostri conti pubblici.

Detto questo, passerò ora ad alcune osservazioni di merito sulla manovra di bilancio e finanziaria. Innanzi tutto, questa manovra è contraria con la Strategia di Lisbona. Nel 2000 l'Unione europea si è data un percorso che deve fare della nostra una società della conoscenza più competitiva: siamo invece di fronte a una finanziaria che per la ricerca applicata prevede solo riduzioni di investimenti. L'unità previsionale di base dedicata alla ricerca applicata presenta una riduzione di circa 230 milioni di euro, mentre il Fondo unico degli investimenti per l'università e la ricerca è ridotto di 110 milioni di euro. Per gli insegnanti si prevede solo uno sconto se comprano un computer, e lo devono acquistare tramite la CONSIP, ma si tratta di una presa in giro perché sappiamo che questa società non può fare acquisti per i privati. Per gli studenti sono previste null'altro che delle borse di studio finanziate dai privati, magari anche con il tentativo di andare verso una privatizzazione dell'istruzione che non condividiamo. C'è poi una singolare proposta di riduzione delle tasse per i ricercatori che rientrano in Italia, ma ritengo che siamo del tutto fuori dalla Strategia di Lisbona: si tagliano i fondi per la ricerca e non credo che ci sia qualche ricercatore che venga a lavorare dove non c'è da ricercare proprio niente.

Un altro aspetto riguarda le prospettive del Mezzogiorno e delle aree sottoutilizzate: c'è, nella legge finanziaria per il 2004, un aumento della dotazione dei fondi di rotazione per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei, che passa da 3,8 a 4,5 miliardi di euro, però il Fondo per le aree sottoutilizzate, istituito con la legge finanziaria dello scorso anno, passa da circa 11 miliardi a 5,6 miliardi di euro con la finanziaria del 2004, con una riduzione del 50 per cento circa. Il lieve incremento della dotazione del fondo di rotazione per i fondi strutturali è nullo rispetto ai 5,4 miliardi di euro in meno per il Fondo per le aree sottoutilizzate. Questa è una scelta che, al di là del rilievo economico per il nostro Paese, non farà partecipare l'Italia alle sfide e alle opportunità che proprio nel 2004 deriveranno dall'allargamento dell'Unione europea.

C'è poi un capitolo della legge finanziaria che mira sostanzialmente a sostenere il *made in Italy* e soprattutto a contrastare la concorrenza sleale. Si tratta di una serie di articoli il cui spirito condividiamo, perché riteniamo utile intervenire in questo settore. Però, anche qui, non bisogna prendere in giro i cittadini e fermarsi al fumo senza la sostanza. Infatti, relativamente all'articolo 32, che istituisce un fondo di promozione straordinaria del *made in Italy*, credo sia utile ricordare che questo marchio, sulla base di un regolamento dell'Unione europea del 1992, verrebbe applicato ai prodotti per i quali la materia prima proviene dal territorio italiano nel quale sia avvenuta l'eventuale trasformazione, ma anche a quei prodotti che, realizzati con materie prime o manufatti provenienti da altri Paesi, abbiano ricevuto in Italia una trasformazione avente determinate caratteristiche relativamente al rilievo economico e al processo di fabbrica-

zione. Siamo di fronte più ad un annuncio che ad un intervento vero e proprio di crescita, in particolare della piccola e media impresa.

L'articolo 34 istituisce il Comitato nazionale anti-contraffazione presso il Ministero delle attività produttive. Ricordo che a metà di quest'anno, precisamente il 18 giugno, la Commissione europea ha adottato una proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alle pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori nel mercato interno. Di questa decisione della Commissione europea non si fa cenno nella legge finanziaria, mentre io credo che questa sarebbe l'occasione per partecipare ad un processo in ambito europeo entro il quale difendere le nostre produzioni.

L'articolo 35 demanda all'ICE alcune attività di tutela del marchio. Anche a tale riguardo, credo sia utile richiamare le posizioni assunte dall'Unione europea sul brevetto comunitario, in particolare con la Convenzione di Lussemburgo che aggiorna la Convenzione di Monaco.

Voglio ora richiamare l'attenzione del Governo sull'articolo 27 del disegno di legge finanziaria, che precede gli articoli sulla tutela del marchio *made in Italy* e che, secondo me, poteva essere esteso a tutte le produzioni italiane. Tale articolo prevede l'applicazione dell'articolo 517 del codice penale all'importazione o alla commercializzazione di prodotti agricoli e agroalimentari recanti falsi o fallaci indicazioni di provenienza, ma ritengo dovrebbe rivolgersi anche a tutti i prodotti industriali. Invece, il titolo dell'articolo parla di «denominazione di origine», che di solito identifica solamente le produzioni alimentari. Dovrebbe essere modificata la dizione in modo che la tutela sia estesa a tutti i prodotti italiani.

Infine, signor Presidente, una brevissima notazione sul tema della politica estera di sicurezza e di difesa comune. Non entro nel merito della materia che è oggetto di attenzione sia della Commissione affari esteri, sia della Commissione difesa. Voglio solo commentare il fatto che è prevista una dotazione di 15 milioni di euro per la PESD che, per quanto piccola, noi condividiamo; non condividiamo però la spiegazione della Nota di aggiornamento relativa al Ministero degli affari esteri, che giustifica tale destinazione con la «previsione di maggiore partecipazione a eventi militari e a missioni umanitarie e di soccorso da parte degli Stati membri in Bosnia, Sudan, Afghanistan, Iraq, Macedonia e scenario mediorientale». Credo infatti che non sia possibile omologare, in un documento ufficiale, la missione italiana in Iraq ad operazioni dell'Unione europea. Quella in Iraq non è assolutamente una missione dell'Unione europea, anzi ha determinato spaccature fra i Paesi dell'Unione. La correttezza politica, quindi, dovrebbe indurre a modificare questa indicazione del Ministero degli affari esteri.

Concludo, signor Presidente, annunciando, a nome di tutti i Gruppi dell'Ulivo, la presentazione di una proposta di rapporto contrario, che riassume parte dei rilievi da me svolti e gli altri che verranno illustrati dai colleghi.

Ne do lettura: «La 14^a Commissione Politiche dell'Unione europea, esaminata la manovra di bilancio per il 2004, rileva che: la procedura

di presentazione in tre distinti provvedimenti, tra i quali risulta di assoluta preminenza sino a questo momento l'annunciato provvedimento in materia pensionistica, rende impossibile ricondurre ad unità le politiche di correzione dei saldi, necessarie al rispetto degli impegni e degli obiettivi dell'Italia nell'Unione europea; uno di questi provvedimenti, quello sulle pensioni, non è stato fino a questo momento presentato dal Governo, mentre risulta determinante nelle valutazioni della Commissione europea; ciò rende impossibile un esame realistico da parte del Senato; osserva che: non si avrà una riduzione del debito pubblico, eludendo così un impegno preso in sede europea; il miglioramento della posizione di bilancio, depurata dagli effetti del ciclo, non c'è quest'anno, non ci sarà il prossimo e non centerà l'obiettivo di un calo dello 0,5 per cento del PIL, fissato dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea; segnali non rassicuranti sull'andamento della finanza pubblica emergono anche dall'osservazione che tali risultati negativi si registrino nonostante le misure *una tantum*, lasciando supporre che senza questi interventi la situazione finanziaria apparirebbe drammatica; ciò è in contrasto con l'opinione dell'ECOFIN del 21 gennaio 2003 sul programma di stabilità italiano; nel confronto tra sistemi europei, cresce il divario di inflazione tra Italia ed UE e si riduce la nostra competitività, senza che vi siano misure specifiche nella manovra di bilancio; constata che: l'unità previsionale di base dedicata alla ricerca applicata presenta una riduzione di 229,7 milioni di euro, mentre il Fondo unico degli investimenti per l'università e la ricerca risulta ridotto per 110,2 milioni di euro; la manovra di bilancio nel suo complesso non contribuisce a realizzare la parte italiana della Strategia di Lisbona, tesa a fare dell'Europa la società della conoscenza più competitiva, in quanto la finanziaria 2004 si connota soprattutto per la riduzione delle risorse e il generale ridimensionamento degli istituti pubblici di formazione e ricerca; verifica che: l'aumento della dotazione del Fondo di rotazione per il cofinanziamento dei fondi strutturali, passato da 3,8 a 4,5 miliardi di euro, non compensa le risorse disponibili per il Fondo per le aree sottoutilizzate, istituito con la finanziaria 2003: dai circa 11 miliardi di euro della Finanziaria 2003 si passa ai 5,6 miliardi della Finanziaria 2004, con un abbattimento del 50 per cento; la manovra di bilancio non fa quindi partecipare l'Italia alle sfide ed alle opportunità che l'allargamento dell'Unione europea nel 2004 determinerà; prende atto positivamente delle norme relative al contrasto alla concorrenza sleale nei confronti dei prodotti italiani e alla loro promozione nel mercato globale, ma ritiene insufficiente il coordinamento di queste norme con le proposte dell'Unione europea in modo da partecipare ad un regime di principi generali che vietano le pratiche commerciali sleali, lesive degli interessi economici dei consumatori e del reciproco riconoscimento delle norme nazionali relative al settore, integrati se necessario da una legislazione settoriale, con l'obiettivo di assicurare un elevato livello comune di tutela dei consumatori e di contribuire al buon funzionamento del mercato interno; considera positiva la destinazione di 15 milioni di euro alla Politica europea di sicurezza e di difesa, ma respinge l'omologazione della missione militare italiana in Iraq ad

operazioni dell'Unione europea; per quanto sopra esposto e per quanto di sua competenza, esprime una valutazione contraria».

MANZELLA (*DS-U*). Mi associo alla proposta di rapporto testé letta e alle osservazioni del senatore Bedin.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Anch'io, signor Presidente, concordo con le valutazioni espresse dal senatore Bedin e con la proposta di rapporto che è stata letta.

DE ZULUETA (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei tornare sulla questione centrale, quella dei conti pubblici e della loro credibilità: in altre parole, sulla credibilità dell'intera impostazione della manovra di bilancio al nostro esame.

I colleghi intervenuti prima di me hanno evidenziato che esiste uno scostamento rispetto alle indicazioni dell'ultima riunione dell'ECOFIN e, di fatto, rispetto al pieno adempimento dei parametri di Maastricht e del Patto di stabilità.

Non affronterò (perché l'ha già fatto il collega Manzella) l'aspetto problematico relativo all'adozione di uno strumento anomalo quale il decreto-legge per coprire le principali entrate della manovra. Passo dunque ad esaminare le questioni che emergono dalla lettura delle poste di bilancio.

Non possiamo non sottolineare, in primo luogo, la preoccupazione che suscita una manovra – la terza consecutiva – che poggia in larga parte su misure *una tantum* relative alle entrate fiscali. Ciò ha seri riflessi sulla sostenibilità dei conti pubblici. Non vi è dubbio, infatti, che tolte le entrate *una tantum* abbiamo un bilancio deficitario, tenuto conto che il rapporto debito pubblico/PIL nel nostro Paese è superiore al 100 per cento.

È già stata citata più volte l'intervista, apparsa oggi su «Il Sole – 24 Ore», al commissario Solbes, il quale ricorda che all'Italia fu chiesto, al momento del suo ingresso nell'Unione monetaria, un *surplus* primario intorno al 5 per cento del PIL all'anno. Solbes è diplomatico nell'intervista; il Governatore della Banca d'Italia, intervenuto in Commissione bilancio venerdì scorso, è stato più spietato. Ha ricordato che alla vigilia del suo ingresso nel gruppo di testa dei Paesi dell'Unione monetaria, l'Italia, a fronte di un documento che prevedeva la nostra bocciatura e quella del Belgio da parte dell'allora Istituto monetario europeo, si impegnò a raggiungere e a mantenere un avanzo primario pari al 5,5 per cento del PIL, il che avrebbe consentito di dare una spallata al debito pubblico.

In un primo momento fummo assai fedeli a quell'impegno, riuscendo a portare il *surplus* primario addirittura al 6 per cento, quando era Ciampi ministro del tesoro. Oggi, come ha spiegato Fazio, l'avanzo primario strutturale può essere valutato in poco meno del 2 per cento del prodotto interno lordo. Il Governatore della Banca d'Italia indica una cifra più ristretta di quella fornita da Solbes.

Non posso non sottolineare che, se questo è il dato tendenziale, ci troviamo in una situazione in cui non sarà possibile mantenere la rotta della riduzione del debito in rapporto al PIL che, secondo il programma di Governo, dovrebbe portare al pareggio di bilancio nel 2007. Come è noto, in un primo tempo il Governo aveva fissato raggiungimento di tale obiettivo nel 2006; venerdì il Governatore della Banca d'Italia ha detto che anche il termine posticipato al 2007 è assai problematico.

Signor Presidente, questa manovra è basata su previsioni di crescita, a giudizio dello stesso governatore Fazio, troppo ardite e, secondo il commissario Solbes, che è più diplomatico, poco attendibili. Il motivo è semplice: è fondata sulla previsione di investimenti che quest'anno sono calati drasticamente. È prevista una crescita del 7,7 per cento in una situazione in cui la capacità produttiva è sottoutilizzata. Vi è anche la drammatica previsione di un repentino cambiamento nel dato tendenziale delle nostre esportazioni, che quest'anno, ahimè, hanno subito una netta contrazione.

Se queste sono le premesse, se su queste basi si costruisce la manovra con l'impegno di mantenere il *deficit* sotto la fatidica soglia del 3 per cento, possiamo anche avere dei dubbi, come ho detto all'inizio, sulla sostenibilità della manovra di bilancio.

Né sembra opportuno e appropriato – l'ha già sottolineato il collega Bedin – farci schermo della situazione di Francia e Germania, in primo luogo perché il debito pubblico di quei Paesi è al di sotto dei parametri previsti dal Trattato di Maastricht, attestandosi intorno al 60 per cento del PIL. Ciò dà a tali Paesi un margine di manovra reale. Avete definito allarmista l'ipotesi fatta dal senatore Bedin circa l'effetto sulla nostra economia di una variazione dei tassi, ma è stato lo stesso Fazio a far presente che per un Paese con un debito pubblico come il nostro un cambiamento dei tassi, in questo momento eccezionalmente bassi, potrebbe avere conseguenze estremamente preoccupanti. Ma Francia e Germania hanno anche un margine negoziale assai diverso dal nostro. Il commissario Solbes considera la loro contabilità e le loro previsioni assai più credibili delle nostre, mettendo invece in dubbio la premessa stessa su cui sono state costruite le nostre previsioni di crescita.

Per quanto riguarda le pensioni, vorrei far notare che Solbes liquida la relativa manovra (ritenuta da taluni parte integrante o connessa politicamente) affermando che essa ha un effetto nullo sul bilancio. Egli non considera ipotizzabile che si porti in Parlamento una manovra di bilancio per varare la quale si aspetta uno sciopero, dopo il quale si presenterà l'emendamento che dovrà portare all'interno della manovra una parte decisiva dei suoi effetti. Credo che – come hanno sottolineato il senatore Manzella e altri colleghi, anche in Aula – c'è quasi da chiedersi cosa stiamo discutendo. È solo un'ipotesi di manovra di bilancio, perché poi ve ne sarà un'altra e questo, signor Presidente, ci mette in una condizione anomala e ci preclude la possibilità di esprimere un giudizio sereno.

Non voglio entrare nel merito dei capitoli, ma sottolineo la gravità di quanto riportato nella legge finanziaria in merito alla missione Antica Babilonia, che è tutto meno che una missione decisa nel quadro europeo. Ag-

giungo che la legge finanziaria sul punto specifico degli impegni internazionali è inadempiente. A tale riguardo, con le conclusioni del dicembre 2001 che facevano riferimento alla preparazione della Conferenza internazionale sull'aiuto alla cooperazione, la Conferenza di Monterrey del 2002, l'Italia, insieme agli altri membri dell'Unione europea, si è impegnata a portare il proprio aiuto pubblico allo sviluppo allo 0,7 per cento del PIL, quasi il doppio rispetto all'impegno che abbiamo poi confermato. Credo che – come il Governo stesso riconoscerà – i tagli operati al bilancio per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo siano di tale entità che non saremo in grado di onorare nemmeno la appostazione minima decisa a Monterrey, cioè lo 0,33 per cento del PIL che avremmo dovuto raggiungere secondo le stesse promesse del Governo. Ricordo che l'anno scorso si era stabilito che nel 2004 si sarebbe passati allo 0,23 per cento, nel 2005 allo 0,27 per cento e nel 2006 allo 0,33 per cento. Per riuscire a raggiungere questi obiettivi dovremmo aumentare i fondi a disposizione dell'aiuto pubblico allo sviluppo per un miliardo di euro nell'attuale legge finanziaria. Credo che ciò sia assai improbabile. Non solo, ma vi è una contrazione dei contributi obbligatori italiani agli organismi internazionali, che sono stati sottostimati per 10 milioni di euro. Ci troviamo quindi in una situazione di violazione degli impegni assunti. Faccio notare che vi è una lettera del Segretario generale dell'ONU al nostro Governo che chiede le motivazioni di tale riduzione, ma al contempo, prima della manovra di bilancio, anche una correzione. Invece, è avvenuto esattamente il contrario di quanto chiesto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

In considerazione dei concomitanti impegni in Commissione bilancio, sospendo la seduta.

(I lavori, sospesi alle ore 15,20, sono ripresi alle ore 16,40).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Sono state presentate due proposte: la prima è quella di trasmettere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione; l'altra, presentata dai Gruppi dell'Ulivo sulla scorta delle osservazioni del senatore Bedin, è quella di trasmettere un rapporto contrario, che impegni il Governo su alcuni punti specifici.

Il senatore Bedin ha formulato un rilievo – che condivido – in ordine alla drastica diminuzione della dotazione finanziaria del Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 60 della legge finanziaria per il 2003. Mi permetto di raccomandare al relatore di prenderlo in considerazione.

Quanto al rilievo a proposito delle missioni internazionali, posso essere d'accordo sul fatto che non si possa considerare quella in Iraq una missione dell'Unione europea, perché ha provocato gravi contrasti fra i Paesi dell'Unione, e quindi non rientra nell'ambito delle politiche e delle scelte dell'Unione europea. Vorrei tuttavia far presente al senatore Bedin che l'articolo 5 del disegno di legge finanziaria fa riferimento genericamente

mente alle missioni internazionali, senza indicare espressamente la missione in Iraq, la quale, invece, è citata in un documento suppletivo che non abbiamo esaminato. Do atto comunque che l'osservazione potrà essere presa in considerazione in Aula.

GIRFATTI, *relatore, per le parti di competenza, sui disegni di legge nn. 2513 e 2512*. Accolgo il suggerimento del Presidente, perché mi sembra giusto inserire nel rapporto una specifica raccomandazione nel senso di incrementare i fondi previsti per le aree sottoutilizzate.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Ritengo che sia importante anche in vista dell'ormai prossimo allargamento dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Nonostante il Presidente e il relatore abbiano accolto il mio suggerimento, dichiaro comunque il mio voto contrario alla proposta di rapporto di maggioranza.

MANZELLA (*DS-U*). A nome del Gruppo DS-U, dichiaro anch'io il voto contrario a tale proposta.

MORSELLI (*AN*). Dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Girfatti di redigere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sui disegni di legge nn. 2513 e 2512, per le parti di nostra competenza.

È approvata.

In relazione alla votazione testé effettuata, risulta pertanto precluso il parere contrario di minoranza.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 17.

